

ALZATI E CAMMINA

INTRODUZIONE

Il capitolo 5 accosta un racconto di guarigione ad un lungo discorso secondo la connessione fra segno e parola, così tipica di questo vangelo, in cui tutte le opere di Cristo manifestano nel profondo l'azione di Dio e il suo volto di Padre.

La critica letteraria individua un racconto di miracolo (5,1.5-9) analogo al corrispondente presente nel vangelo di Marco (cfr. Mc 2,1-12), probabilmente rielaborato per inserirlo nel quadro di una tradizione popolare. L'ambiente è *Betesda* o *Betzatà*, ovvero «casa della misericordia», un luogo a nord del tempio vicino alla porta delle pecore, da cui passavano gli animali condotti per essere sacrificati; accanto ad essa si trovavano delle cisterne per la raccolta delle acque piovane ed una piscina, divenuta luogo di rifugio per gli ammalati analoga a tanti santuari legati alla devozione agli dei salvatori diffusa nel paganesimo e infiltrata anche nel giudaismo. Il racconto vuole, pertanto, non solo affermare la potenza salvifica di Gesù, ma anche sottolineare l'opposizione a questi riti popolari, che replicavano lo schema delle ingiustizie sociali, in cui solo alcuni, forse i più veloci, o i più assistiti, e, quindi i più ricchi, potevano ottenere il miracolo: Cristo non soltanto salva senza l'acqua, ma sceglie il più debole.

Alla presentazione del segno compiuto di sabato durante una festa segue un dibattito molto acceso con i giudei: Gesù si rivela come il Figlio che può donare la salvezza e giudicare sulla vita e sulla morte sempre, anche in questo giorno. Il capitolo segna, pertanto, anche una svolta nella narrazione facendo emergere quell'ostilità da parte dei giudei che lo porterà alla croce.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Gv 5,1-18: La decisione di prendere in mano il proprio lettuccio e camminare

5,1-4 Questo segno avviene in occasione di *“una festa dei Giudei”*: l'evangelista, sempre puntuale nelle sue descrizioni, non precisa di quale fra le tre grandi occasioni di pellegrinaggio si tratti, forse per concentrare l'attenzione sull'incontro fra Gesù e il malato. S. Agostino associa il numero *“cinque”* ai libri della legge e afferma che *“quel popolo, era circondato dai cinque libri di Mosè come da cinque portici. Ma quei libri erano destinati a rivelare l'infermità, non a guarire gli infermi. La legge infatti costringeva gli uomini a riconoscersi peccatori, ma non li assolveva”*.

5,5-9 Il numero *“trentotto”* indicava la durata di una generazione. Secondo i padri della Chiesa può simboleggiare quella generazione che non giunse alla terra promessa perché ribelle e incapace di fidarsi di Dio. La malattia dell'uomo non viene specificata: il termine greco *asthenia*, indica una mancanza di forze, che oggi potremmo interpretare come una sorta di immobilità o apatia riconducibile a problematiche fisiche o psicologiche. Possiamo facilmente pensare che una tale persona abbia ben poca speranza in un cambiamento di vita. Ma Gesù lo nota, perché per Lui ogni persona è unica e preziosa e con quella domanda *«Vuoi guarire?»* sembra voler risvegliare in lui il desiderio di stare bene. Il triplice imperativo *«Alzati,*

prendi...e cammina» ribalta la situazione da una condizione di passività ad una maggiore dinamicità, mentre la barella diventa simbolo di tutto ciò che lo opprimeva. L'invito allora per ognuno di noi è di prendere consapevolezza delle proprie ferite, chiamandole per nome, prendendole in mano, con il coraggio di riprendere il proprio cammino.

5,9b-13 Solo a questo punto l'evangelista precisa che quel giorno era un sabato e questo elemento fa partire l'inchiesta promossa dai capi dei giudei per difendere ciò che è ormai divenuto solo un precetto, rispetto all'originario valore del sabato come invito a rallegrarsi per i doni ricevuti.

5,14-15 Gesù sembra voler incontrare quell'uomo di nuovo non tra la folla, ma nel tempio: vuole ribadire che non c'è alcun nesso fra peccato e malattia e che la guarigione può diventare l'occasione per vedere in lui l'inviato del Padre che gli offre la vita eterna e diventare suo testimone.

USO LITURGICO

Gv 5,1-18: 4^a Settimana Quaresima, martedì